Anno XVIII — Giovedì 23 Ottobre 1884 — N. 254

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 21 corr. contiene:
1. Ordine della Corona d'Italia — Nomine e promozioni.
2. Prospetto dei prodotti lordi delle ferrovie del Regno durante il mese di agosto 1884, in confronto con quelli del corrispondente mese dell'anno 1883.
3. Disposizioni nell'Amministrazione telegrafica.
4. Disposizioni fatte nel personale degli Archivi notarili.
5. Bollettino sanitario delle provincie del Regno.

In Cina e in Francia

Le notizie della Cina si contraddicono sovente nell'attuale stato di guerra e non guerra, di vittorie ora dei Francesi, ora dei Cinesi, dei quali si contano vicendevolmente i morti ed i feriti.

Ma il fatto è, che la lotta non è così prossima al suo fine, per quanto si dica, che la Germania e gli Stati Uniti d'America possano fare da mediatori; e che, se le truppe francesi sono in numero sufficiente per disturbare quei poveri Cinesi, non lo sono nè per rassodare le conquiste del Tonkino, dove vengono di sovente attaccati, nè per compiere quella dell'isola Formosa, nè per imporre obbedienza all'Impero cinese, che ha per sè la giustizia ed il numero.

Anzi si afferma, che sieno domandati da quei comandanti dei nuovi rinforzi, ciocchè porterà la spesa di nuovi milioni, che si dovranno chiedere ad imprestito, perchè non se ne hanno.

Già alcuni giornali, e non soltanto per ispirito di opposizione, cominciano ad impensierirsi per codesto troppo abbracciare, che potrebbe ben finire collo stringere nulla.

È nella natura dei Francesi di attaccare con impeto, ma poi di piegare sovente dinanzi alle difficoltà e di perdere non di rado quello che hanno prima acquistato.

Egli è certo, che attaccare un Impero così vasto e così lontano com'è il Cinese non è un buon consiglio, poichè la stessa passività di quella gran massa torna tutta a loro danno. Non si tratta solo di bombardare e combattere e vincere qualche schiera nemica; ma di occupare militarmente molti punti e di respingere tutti i giorni dei nuovi attacchi di quella guerra guerreggiata, che costò già tanto e durò molti anni anche nell'Algeria.

Sono indisposti in Francia contro il Ferry anche perchè egli non è franco nelle sue relazioni alla Camera rispetto agli affari coloniali, e parla di nuove imposte, non nel 1885, perchè è l'anno delle elezioni, ma nel 1886.

Anche la tassa sull'importazione del bestiame è in pericolo. Tra gli altri il *J. des Débats* parla assai forte contro di essa, mostrando come non si farebbe altro che incarire le vettovaglie a danno delle industrie, che non potrebbero più fare concorrenza a quelle di altri paesi, sicchè molti industriali dovrebbero smettere, lasciando gli operai senza lavoro. A presidente della Commissione sul dazio dei bestiami venne nominato il Passy, che è contrario a questi dazii, ciocchè prova che lo è la maggioranza della Commissione.

Si parla spesso di qualche altro dissenso nel Ministero attuale e del ritiro possibile di alcuni ministri.

LE ELEZIONI COMUNALI NEL BELGIO

quali avvennero da ultimo hanno anche un'importanza politica, perchè indicative, che la ultima vittoria dei clericali nelle elezioni politiche sarà fortemente contrastata. In un paese non grande come il Belgio le elezioni amministrative non possono a meno di influire anche sul Parlamento, nel quale da ultimo i clericali ebbero la maggioranza.

I liberali non la avrebbero perduta, se prima non si fossero indeboliti colle loro divisioni; ed ora i clericali si troveranno a disagio per avere abusato della loro momentanea maggioranza coll'abolire nelle scuole la istruzione laicale, mandando così a spasso un grande numero di maestri, i quali naturalmente divengono tanti agitatori.

Avrebbero torto poi i liberali, se si lasciassero andare a dimostrazioni repubblicane e contro al Re, perchè obbedì alla legge delle maggioranze. Ciò tornerebbe a vantaggio dei loro avversarii, i quali ora si trovano alquanto imbarazzati, per cui si parla di una crisi parziale nel Ministero.

Ma avrebbero torto e gli uni e gli altri, se non temperassero le loro passioni. Che il Belgio si governi colla libertà per tutti e che cerchi piuttosto di fare alleanza coll'Olanda; poichè i due piccoli Stati potrebbero correre dei serii pericoli coll'attuale accostamento dell'Impero germanico e della Repubblica francese, colle tendenze del primo a darsi un territorio coloniale e della seconda a compensarsi ad ogni modo della perdita dell'Alsazia e della Lorena.

I forti si sono sempre intesi a scapito dei deboli, se questi non hanno almeno saputo creare una forza di resistenza alleandosi tra loro.

La separazione del Belgio dall'Olanda nel 1830 ebbe più cause religiose che politiche; ma i due paesi, industriale l'uno e coloniale l'altro, avrebbero tutte le ragioni di allearsi tra loro per l'utile comune, anche sotto all'aspetto finanziario e commerciale, oltrechè sotto l'aspetto politico. E così forse dovrebbero allearsi tra loro e con questi anche gli Stati della Scandinavia.

LIBERTÀ REPUBBLICANA

Proprio la *Republique Française*, che scagliava da ultimo tanti insulti all'Italia, tanto per mantenere le sue tradizioni d'influenza e per mostrare come la Francia repubblicana ama la sua sorella latina, ha dimostrato testè il suo grande amore per la libertà di stampa.

Essa si duole, che il Governo francese abbia introdotto nella Tunisia, verso cauzione però, la *libertà di stampa!*

E ciò perchè mai? Perchè vi potrebbero fondare dei giornali anche degli Italiani e degl'Inglesi!

La libertà di stampa, secondo il giornale eminentemente repubblicano, non è fatta per le Nazioni *inferiori*; ed a quanto pare sono da annoverarsi fra queste ultime anche la Nazione italiana e l'inglese, massimamente poi, se avessero da parlare a Tunisi, dove la libertà repubblicana all'uso francese non deve penetrare. Colà la Repubblica non accetta discussioni, ma ama condursi alla russa. Non indarno quei repubblicani cercavano l'amicizia della Russia!

Giusto giudizio.

Il *New-Yorck Herald* ha il seguente articolo sulle manifestazioni che, nell'occasione dolorosa del cholera, si ebbero in Italia:

« E' interessante notare come il cholera abbia avuto in Italia l'importanza di un fatto politico. Ai contadini del Sud della Francia fu fatto credere che il cholera era un castigo inflitto alla nazione a causa dell'ostilità del Governo contro la Chiesa; in Italia invece, malgrado che la popolazione bassa sia più superstiziosa della francese, l'immediato effetto del cholera fu quello di rafforzare il Governo.

La Casa di Savoia non conobbe mai la paura, ma il valore dei Re savoiardi, sui campi di battaglia, fu sorpassato dal coraggio con cui Re Umberto fece fronte al cholera in Napoli. Non fu soltanto la voglia di popolarità che condusse Re Umberto a Napoli; il popolo era preso da timor panico, ed era necessario che un esempio di perfetta freddezza dinanzi al pericolo gli fosse dato; quando il Re mostrò ai napoletani, come un uomo di coraggio va incontro al morbo, dette loro un esempio di incalcolabile valore; esso arrestò il panico e fece comprendere come la salvezza stava nel non temere il morbo, ed era questa la sola via di combatterlo.

Naturalmente, l'eroismo del Re e gli sforzi di lui per rimediare alle miserie vedute in Napoli, aggiunsero molto alla sua popolarità. Dei due nemici della monarchia, il partito clericale e il socialista, l'ultimo fu tanto seriamente indebolito dalla crescente personale popolarità del Re, che molti uomini che prima appartenevano ai *clubs* repubblicani e socialisti, soccombettero alla marea montante e divennero volonterosi sostegni del trono. Le defezioni furono così grandi nel campo del radicalismo, che il poeta radicale Cavallotti formò una compagnia di ex-garibaldini, i quali andarono a Napoli con la loro uniforme della camicia rossa a curare gli infermi del cholera. Dando pure a questi uomini ogni lode per la loro coraggiosa e nobile opera, è impossibile dissimularsi il fatto, che la presenza di essi in Napoli fu in primo luogo dovuta al desiderio che ebbero gli ultra-radicali di mostrare che un repubblicano può essere coraggioso quanto un Re.

Frattanto, è quasi dal primo apparire del cholera a Napoli, vi fu ciò che può chiamarsi un ravvivamento di religione; i luoghi ove prima bruciavano lampade in onore della Madonna nelle vie pubbliche furono restaurati e le lampade riaccese; le chiese divennero affollate di nuovo e incessanti preghiere vennero innalzate alla Beata Vergine e ai Santi; la condotta del clero fu ammirabile e il venerabile cardinal Sanfelice mostrò un eroismo e una devozione che ricorda S. Carlo Borromeo, durante la peste di Milano.

Questo simultaneo rinnovo del fervore religioso e dell'affetto pel Re ha il suo inevitabile effetto di riunire la Monarchia e la Chiesa.

Il cardinale e il Re che visitarono gli ospedali uno a fianco dell'altro non possono considerarsi l'uno dell'altro nemici, e il popolo che nel suo nuovo fervore religioso non dimenticò di ammirare il Re, lo crederà mal volentieri nemico della religione.

Mentre la Monarchia e la Chiesa intrecciano così le mani in Napoli, anche i garibaldini e i preti si accorsero che era possibile rispettarsi a vicenda; negli ospedali di Napoli i garibaldini incontrarono il nobile cardinale Sanfelice e ricevettero da lui la benedizione; dai giorni febbrili dell'ingresso di Garibaldi in Napoli, mai un prete ed una compagnia di garibaldini si erano incontrati senza mostra di ostilità.

Dalla fondazione del Regno d'Italia in poi non si vide mai un ravvicinamento così stretto, una fratellanza così genuina fra tutti i partiti e tutte le classi. Fu il colera di Napoli che dette occasione a questo spettacolo ».

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 22. Dalla mezzanotte del 20 a quella del 21 corr.

Provincia di Aquila: 3 casi, 2 morti. — Provincia di Brescia: 1 caso, 1 morto. — Provincia di Caserta: 6 casi. Provincia di Chieti: 1 caso. — Provincia di Cremona: 2 casi. — Provincia di Cuneo: 12 casi, 12 morti. — Provincia di Genova: 1 caso, 1 morto. — Provincia di Modena: 1 caso, 2 morti. — Provincia di Napoli: Napoli 25 casi, 12 morti. In Provincia 7 casi, 3 morti. — Provincia di Parma: 1 caso, 3 morti. — Provincia di Pesaro: 1 caso. — Provincia di Rovigo: 1 caso. — Provincia di Salerno: 16 casi, 7 morti.

A cominciare da domani per quelle provincie nelle quali il cholera è quasi del tutto scomparso, ommetterassi l'inserzione nel bollettino dei pochi casi isolati non destanti più nessun interesse *(sic)* salvo a riprendere l'inserzione quando nelle stesse provincie si manifestasse qualche recrudescenza, che meritasse di essere conosciuta.

Convenzioni ferroviarie. La commissione parlamentare ha esaurita la discussione sui contratti e sui capitolati, tranne pochi articoli lasciati in sospeso, volendo su di essi ancora udire i ministri, come per esempio sulla percentuale per la rete sicula.

La commissione si riservò di esaminare poi la questione della preferenza da accordarsi nel dare gl'impieghi agli ex militari ed all'ex personale del macinato.

Di Rudinì ha scritto al presidente della Commissione, on. Laporta, che, se ieri fosse stato presente quando si approvò la durata delle convenzioni per 3 periodi 20 anni ciascuno, avrebbe sostenuto che si dovesse fissare un primo periodo di quindici anni per esperimento.

In seguito alle deliberazioni prese dalla Commissione ferroviaria, ritiensi che la minoranza debba considerarsi come dimissionaria, se non materialmente almeno moralmente. L'onor. Baccarini dichiarò difatti che interverrà alle sedute soltanto saltuariamente per trattare quistioni tecniche incidentali, mantenendosi estraneo al resto che riguarda la legge in complesso.

NOTIZIE ESTERE

I preti nel Belgio. L'agitazione aumenta nel Belgio e il « Journal de Bruxelles » dice che la situazione è pessima e che il partito liberale marcia diritto verso la rivoluzione.

Dei clericali Belgi... e di altri siti può dirsi: *l'hanno voluta.*

I nihilisti nell'esercito. Tutti gli studenti russi compromessi per agitazioni politiche vengono arruolati nell'esercito.

Non vi faranno propaganda? Era molto più prudente lasciarli a scuola.

La Francia se le vuole. Parigi 22. Ferry ricevendo la delegazione delle regioni del Nord disse che la questione del rialzo dei diritti dei grani esteri è gravissima e richiede un profondo esame. — Tutti i giornali reclamano l'invio di rinforzi sufficienti al Tonchino.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Società friulana dei Reduci dalle patrie battaglie. Si dà notizia che l'assemblea è convocata il giorno 9 novembre 1884 con un *ordine del giorno* che verrà pubblicato in appresso. Dal giorno 25 ottobre a tutto 8 novembre p. v. il Resoconto economico della Società pel 1883, firmato dai revisori dei conti, si troverà dalle 7 alle 8 pom. presso la sede sociale, a libera ispezione dei soci. (Art. 25 del Regolamento.)

Carità per la posta. Veramente nell'occasione attuale da tutte le parti si si è fatta della *carità per la posta*, ma quella di cui parliamo viene dalla *Posta* anche in questo senso, che si tratta di lire 179.90 raccolte dal nostro Direttore provinciale della Posta signor cav. Fassi, fra il personale della Direzione di Udine, dei commessi postali ed agenti rurali a favore dei colpiti dal cholera e spedite alla Direzione generale delle Poste a Roma. Sia lode a chi ha fatto tutto questo.

La lettera pubblicata nel numero di ieri sul *Giornale di Udine* a conferma delle voci che correvano sulla progettata vendita della canalizzazione de Ledra, ha fatto sì, che altre domand in proposito ci venissero da parecchi parti dirette.

Perciò noi pregheremmo il Comitat promotore, che ne si dice tratti la cosa a far pure conoscere al pubblico di ch si tratta, giacchè una cosa di sì vital interesse non può farsi senza che tut ne sieno informati.

I nostri torrenti figurano sulla cart geografica del Friuli per un vasto, troppo vasto spazio. La configurazion delle nostre montagne è tale, che no sono rade le grandi piene dei torrent i quali giunti sul piano, per la grand inclinazione del suolo si prendono fa cilmente il piacere di gettare la mag gior forza della corrente ora dall'un parte, ora dall'altra. È un ver giuoco di bigliardo ch'essi esercitan sulle due sponde dei vasti loro lett lasciando talora perfino delle isole ne mezzo.

Basta vedere quello che opera il Ta gliamento; il quale, sebbene costretto passare per la stretta del Pinzano, po più al disotto comincia a dilagare e a portare di quà e di là il domini delle sue ghiaie, guastando delle cam pagne ed alle volte portando seco an che de' villaggi. Esso dà al suo lett la larghezza perfino di tre chilometr e ne conta uno dove sono i ponti. S anche non dovesse avere un letto tan ristretto come al passo di Pinzano, come là dove corre fra gli argini, ron pendoli però alle volte, dovrebbe a esso bastare almeno, per spassarsi d gran signore, anche nelle sue piene l larghezzza che esiste tra i due pon e così dicasi della Torre, che dei pon ne ebbe due nuovi negli ultimi ann quello tra Udine e Cividale e l'altr della ferrovia sotto Buttrio.

Adunque, come noi dicevamo altr volte, parlando appunto dei repellen uniti all'imboscamento delle spond che si fecero in molti luoghi, bisogn mettere *i freni* a questi sbrigliati in vasori della nostra pianura.

Ma se si vuole riuscire, bisogna o perare contemporaneamente, abbiam detto, dalle due parti sistematicament formando dei Consorzii tra le due riv e tra i punti fissi, quali sono appun i ponti, che potrebbero essere anch più ristretti, ma che pure offrono tr l'uno e l'altro dei limiti più tollera bili. Costringendo coi repellenti e c simultaneo imboscamento delle due spon il torrente a tenere il mezzo del su letto, dalle due parti apporterà an colle sue due piene dei vantaggi, dep sitandovi le torbide, e preparando poco a poco del suolo atto all'imbo schimento, che sarebbe esso medesim una difesa, ed anche all'impratiment

Quello che hanno fatto alcuni i molti luoghi, anche operando isolat mente, potrà riuscire molto meglio molto più presto, lavorando simult neamente dalle due parti, appunto co si fece altra volta fra Percoto e Sol schiano dai co. Caiselli e di Brazzà, come si fa ora sopra Udine.

Ma una simile operazione bisog farla per tutti questi torrenti lung tutto il loro corso in pianura. Dician in pianura; perchè quivi si tratta una difesa necessaria, a non operare quale si patiscono gravissimi dan mentre operandola si guadagnerebbe a qualche produzione dei vastissim spazii.

Ma in realtà la lotta bisogna po tarla in alto e combattere il nemi alla origine, dove esso è ancora p debole e non solo lo si può vincere p facilmente, ma renderlo anche tributar e farlo lavorare per noi.

Cominciando in montagna, ed ope rando nelle minori valli, prima, che piccoli torrenti vengano ad ingrossar nelle maggiori, si rallenta il corso del piene colle serre e cogl'imboscamen dei quali abbiamo anche gli esempi, fanno depositare delle torbide ed op rare lungo tutto il loro corso delle co mate, tramutabili in buoni prati, rendono permanenti le acque, e se hanno non soltanto per la irrigazio montana e per quella di pianura, anche per le industrie presso ai pa selli più grossi ed allo sbocco delle vall

Poi le acque derivate per una quan tità di canali e di canaletti d'irriga

zione depositano qua e là dei terricci, che misti ai concimi di stalla servono assai bene alla coltivazione dei prati ed anche a degli utili emendamenti dei terreni ghiaiosi, ed in fine prima di andare innocui al mare, possono anche bonificare colle colmate molti terreni paludosi presso alle nostre lagune.

Quella configurazione della nostra Provincia, che adesso torna dannosa a molti, sarà così vantaggiosissima; poichè la montagna, che ha formato la pianura, ma poco feconda per la poca profondità del terreno coltivabile, la feconderà a poco a poco, come fece altrove, e p. e. nel Lodigiano, di vaste zone che non erano punto migliori di molte delle nostre, ed ora sono tra le più fertili della Lombardia, dove mantengono delle copiosissime mandrie, che alla loro volta offrono dei concimi anche per le altre terre e ne accrescono così la produzione ed il valore.

L'albero, se predominerà nella nostra montagna, massime laddove non si può ancora avere il buon prato, diventa un costante accumulatore di fertilità con tutto quello che prende colle radici alle maggiori profondità del suolo e colle foglie all'atmosfera. Bisogna adunque piantare e piantare, chè con questo, oltre ai frutti più prossimi per chi vive tanto da poterne ricavare per sè si lascia una grande eredità ai figliuoli ed ai nipoti, per i quali non c'è padre, o nonno, che non ami di lavorare.

Si tratta poi non soltanto di trovare degli utili, ma anche d'impedire dei danni altrimenti inevitabili, e di minorare le spese di difesa troppo spesso insufficiente adesso.

Così si verrà a poco a poco a costituire la unità economica della naturale Provincia, che dalle Alpi al Mare possiede tutte le varietà di suolo. A poco a poco altresì, colle nuove comunicazioni, tra le quali non mancheranno anche le ferrovie agricole, si potrà venire a quella specializzazione delle coltivazioni, a cui i Friulani devono avere, nell'interesse di tutti, costante la mira.

Siccome delle spese e dei danni ne abbiamo tutti da dover sopportare, così possidenti, grandi e piccoli, Comuni, Provincie e Stato, sono tutti interessati a concorrere d'accordo nell'opera restauratrice sistematica e nella lotta, che è davvero per l'esistenza, in un paese dove oramai il suolo non basta più al mantenimento della crescente sua popolazione.

La natura o bisogna lasciarla affatto libera nella sua azione, sicchè essa provveda da sè, come nei paesi poco popolati, oppure costringerla ad operare per l'utile di tutti con tutte le sue forze dominate dall'uomo istrutto e previdente.

Noi abbiamo ora parecchi *alpinismi*; il *militare* per la difesa materiale del patrio suolo, lo *scientifico*, che studia la terra non solo alla superficie, ma anche nelle sue profondità, il *ginnastico ed artistico*, che col motto *excelsior* cerca le più alte sommità. Bisogna che a questi si unisca *l'alpinismo economico*, che deve considerare tutto il suolo della nostra naturale Provincia, i suoi torrenti ed i suoi fiumi, le sue paludi, le sue lagune, per fare che tutto ciò torni, non a danno, ma a vantaggio di tutti, e non soltanto per l'oggi, e per il domani, ma anche per un più lontano avvenire.

Così noi non soltanto redimeremo molte delle nostre terre e le faremo fruttare per questa industre e forte popolazione del Piemonte orientale; ma mostreremo ai vicini, che l'Italia non è la terra dell'ozio e dell'individualismo impotente, ma la madre di figli operosi, che approfittano della libertà per far sì, che essa diventi davvero il giardino dell'Europa. Chi lavora con intelligenza e costanza non soltanto rende prospero il proprio paese, ma lo rende anche più forte contro qualunque nemico, che creda di potervisi venire ad assidere a nostro danno.

P. V.

In guardia! Monete false di lire 10, coll'effigie di Napoleone III coronato e millesimo 1859, circolano da qualche tempo; sono fatte esattissime e difficili a riconoscersi; il solo indizio della falsità è la dentatura fatta un po' grossolanamente, e l'A di *franc* che rassomiglia una N. Si badi adunque da chi le riceve.

Tarcento. La drammatica compagnia italo-veneta diretta dal Dovis darà nel Teatro De Colle di Tarcento un corso di rappresentazioni delle migliori produzioni italiane e francesi. Comincerà questa sera colle *Mosche Bianche* di Teobaldo Ciconi.

Il sistema dei premi. Riceviamo:

« A proposito di quanto scrisse in codesto Giornale ieri l'altro quel padre di famiglia che fece i conti ai fornai, sentite anche la mia.

Per tanti e tanti motivi non è possibile a noi, che non siamo Robinson, di far senza dei fornai; e una volta dati la migliore è di cercare che facciano il minor male.

Ci sieno i fornai
Ma pochi e... non usurai

come, con poche varianti, diceva Alfieri.

Voi non volete il calmiere, o calamiere come scrive un ecomista incompreso, ebbene ricorrete al premio.

Il Municipio trovi un po' d'economia in qualche spesa (Una volta le sapevano trovare col *feraletto* e non sappiamo col gaz!) e faccia un bel premione di 1000 lire da consegnarsi ogni anno a quel fornaio il quale abbia venduto a più buon mercato il pane migliore. L'avrebbe ad essere una festa solenne, e magari sarebbe da tener conto su una lapide sotto la Loggia di tutti i nomi dei fornai premiati. Sarebbero veramente tanti benefattori dell'umanità.

Vostro = »

Il dott. Leone Wollemborg, valente promotore delle *Casse di Prestiti* nel nostro Friuli, trovasi oggi fra noi, dopo essere stato nel Distretto di San Vito per la fondazione di alcune d queste casse.

Poca frequenza degli operai alla Scuola d'Arti e Mestieri. Si lamenta la poca frequenza dei giovani operai alla nostra Scuola d'Arti e Mestieri e si cerca col mezzo di circolari, di commissioni e d'ispezioni di far che diventi maggiore. Finora i risultati di tante premure furono poco soddisfacenti, perchè il numero degli allievi si mantenne stazionario o crebbe di poco, molto meno di quanto facevano sperare i continui miglioramenti di questa Scuola.

La difficoltà che incontra la Scuola è senza dubbio complesso, come tutte le difficoltà del mondo.

Un po' di colpa hanno i padroni, un po' gli allievi e un po' — meno dei padroni e degli allievi — ha la Scuola.

I padroni certamente dovrebbero non solo concedere tutti ai loro *garzoni* il tempo di andar a Scuola; ma obbligarveli scacciando dal loro servizio il garzone che si rifiuti, e trattenendogli sulla paga settimanale la quota del giorno in cui fosse mancato alla scuola senza giustificazione.

A Zurigo, p. e. si va molto più innanzi, se vero è quanto abbiamo sentito. Li i più intelligenti e ricchi cittadini sono convenuti tra essi di non dar lavoro a quel capobottega il quale non faccia andare alla Scuola d'arti e mestieri i proprî garzoni, ed a Zurigo la Scuola d'arti e mestieri viene frequentata e prospera molto.

Imitiamo e senza vergogna, come hanno fatto e fanno per tante cose italiane gli stranieri; e dopo tante chiacchere, dopochè da tanti anni, tutti gridiamo la necessità e l'utilità dell'istruzione operaia, cominciamo a volerla, ad aiutarla coi fatti. Tutti d'accordo, è il gran mezzo per riuscire.

I capibottega udinesi sono generalmente persone che amano la civiltà e che vedono senza gelosia svilupparsi nei loro allievi quella maggior coltura che i tempi peggiori non concessero ad essi in giovinezza, e quelli non hanno bisogno di stimoli. Sui pochi altri i quali, o per sciocca gelosia o per egoistica brama di lucro sfruttatore, non vogliano mandare a Scuola i loro garzoni, la lega alla zurighese influirà tosto e li persuaderà senza un'eccezione.

Ma siamo in Italia e gioverà temperare la rigidezza del costume tedesco con qualche po' di dolce, tanto efficace sulle nostre indoli; vale a dire che gioverà distribuire un premio d'onore ad alcuni dei capibottega più diligenti e più amorosi e così segnalargli alla stima dei concittadini ed all'emulazione dei colleghi.

Altri, che preferisce l'ambio dell'agnello al trotto del palafreno, troverà questi rimedii eccessivi e proporrà fomenti, blandizie; ma le carrezze non guariscono il male, anzi lo fanno più acerbo; e la necessità non è stata mai troppa.

Questo quanto ai padroni.

I giovani operai, stanchi del lungo lavoro, non sostenuti da un nutrimento vigoroso, mal vestiti e, soprattutto ma sciaguratamente per forza, mal educati in famiglia; vanno alla scuola poco volentieri e, potendo, ne fanno volentierissimo a meno.

Sempre in via generale.

Non è possibile batter in breccia un tal male coi rimedii corrispondenti; non è possibile cioè diminuire la durata o la rudezza del lavoro, accrescere la sostanza del nutrimento, sostituire i vestiti con altri più sufficienti e migliorare — lì per lì — la coltura delle famiglie. Per questo dobbiamo guarire la piaga con rimedii generali e pigliarci sul morale quanto non possiamo sul materiale.

Finora l'allievo va a scuola senza capirci più che tanto il perchè, non è persuaso di aversi a trovare un giorno in condizioni molto più floride di quelle del fabbro, del calzolaio, ecc. d'oggi e, se non fossero, l'istinto di obbedienza passiva di quegli anni e la pressione altrui, si ribellerebbe e butterebbe i libri per sempre da un lato.

È necessario (sempre la stessa parola) fargli vedere la nobiltà, l'elevatezza dello studio specie per la sua condizione, e perciò, prima di tutto, che le stanze di una Scuola d'arti e mestieri non sieno in nulla inferiori a quelle delle altre scuole, perchè una tale inferiorità avvilisce il povero allievo — che sieno ben riparate, riscaldate, e che in esse l'insegnamento e la disciplina, per quanto è modo, vengano sempre impartito e voluta con le maniere corrette e delicate appunto delle altre scuole.

Tale condizione importa più di quello che pare perchè essa convince i giovani operai che eglino, studiando, non solo da meno di nessuno, e che la Società civile fa tanto conto di essi quanto dei futuri dottori e dei futuri impiegati.

Le prime persone della città poi si uniscano e vadano, con bel modo, esortando le famiglie dei poveretti e questi figliuoli a pagare verso la Patria il debito soave dell'istruzione, e stieno vigilando, sempre con bel modo, perchè nelle botteghe un linguaggio da trivio e un contegno da caserma austriaca — come qualchevolta ancora succede — non guastino o impediscano i frutti dell'istruzione.

Anche per questa via si arriva alla *unione di tutti*, che è, anche per questa via, il solo mezzo della riuscita.

E veniamo alla terza parte della difficoltà: la Scuola. La Scuola d'arti e mestieri per gli operai che resteranno operai è moderna istituzione, e molto poco ha di comune colle scuole di altra specie, le quali sono bensì antiche ma non sempre ordinate bene.

Udine nostra può menar vanto di aver dato alla propria Scuola d'arti e mestieri un indirizzo originale e più vicino al vero che non abbiano saputo fare altri luoghi d'Italia e di fuori; ma, in un discorso generale massimamente, è bene raccomandare ed insistere perchè mai sia perduta di vista la meta dell'istituzione. Lo scopo sarà raggiunto solo allora che le discipline di coltura generale e quelle del mestiere speciale saranno, per opera dell'insegnamento, fuse tra loro in modo che ne venga un tutto omogeneo senza detrimento delle une e delle altre; quando i varii artigiani saranno tra loro diversi, per motivo del mestiere, tanto e non più che sono i laureati, per motivo della facoltà. Ci deve essere un grande fondo di comune coltura, ma non vana o retorica, bensì tale che produca l'omogeneità di tutti e in ciascuno sviluppi con una tensione uniformemente accelerata le doti richieste al buon esercizio del mestiere speciale.

La coltura operaia infine, la quale comincia anch'essa dall'abbicì e finisce, in proporzione e se la frase è concessa, alla laurea di buono e libero cittadino.

La Scuola d'arti e mestieri non ha da essere, neanche per qualche materia, un'illustrazione *clichet* della bottega, e nemmeno l'Accademia piantata in bottega.

La legge che governa l'insegnamento nelle scuole generali, qui non perde la sua forza, ma la diminuisce, nella proporzione p. e. della meccanica che diventi il mestiere del bandaio.

Quello che basta e bene: non una linea di più, a costo di non brillare in mezzo a chi giudica dagli abiti e non dai corpi: non un'eguaglianza monotona, come quella di un coro in chiesa; ma divisione del lavoro secondo i mestieri.

Il di più infastidisce o sgomenta colle sue noie e colle sue spine le intelligenze dei giovani operai nelle quali il senso pratico si sviluppa più presto e più sodo; e quel maestro p. e., avvezzo a scuole d'altra specie, il quale in questa d'arti e mestieri insegnasse la propria materia o una affine, e per farsi capire meglio, ricorresse allo scherzo, alla barzelletta — metodo e non accidente staccato — finirebbe col fare imparare male, come se si mantenesse nella maestà cattedratica delle scuole di altra natura.

Un colonnello non può essere professore di seminario e un teologo non può insegnare la strategia ai soldati.

Il modo d'insegnamento per le scuole generali e per questa operaia è lo stesso, ma non è lo stesso il metodo. I giovani operai, al contatto di un professore accademico che usi con loro il linguaggio della scuola generale, si troveranno, udendo, come alla predica, e, rispondendo, come sulla gogna; al contatto di un altro che faccia loro vedere la scienza in maniche di camicia si crederanno alla fiera.

È da curarsi anche che in ogni materia i maestri adoperino il metodo stesso, e sieno perciò di coltura poco diversi tra loro; che ciascuno sappia mantenere la disciplina, per quanto lo riguarda, senza bisogno di aiuti estranei e che nessuno si dimentichi di essere, o di dover essere, un operaio in mezzo a degli operai.

Allora gli allievi si troveranno a Scuola molto meglio che in piazza e — poveretti — che in bottega e in famiglia e la frequenteranno lieti, attivi, senza bisogno di venir cacciati come i renitenti alla leva. Ma allora il tempo avrà formato i maestri che a lor volta formeranno i discepoli; attualmente bisogna contentarci di quanto abbiamo e cercare che la nostra Scuola d'arti e mestieri sia frequentata.

Lo zelo di chi v'insegna lo merita, e l'avvenire di chi ha bisogno d'imparare lo domanda.

Ho creduto mio dovere di pubblicare quanto, a mio giudizio, può giovare alla Scuola d'arti e mestieri e lo feci, vincendo la forte ritrosia della modestia, perchè desidero il bene degli operai e perchè fui anch'io chiamato a far parte della Commissione di vigilanza ed Ispezione della loro Scuola.

Da altri, di me migliore, consigli migliori.

A. F.

Nella Sartoria Pietro Barbaro, domenica sera, 26 corrente, verrà fatta una grande Esposizione di stoffe e vestiti per l'apertura della stagione invernale.

Museo patriottico. Vuolsi fondare un Museo patriottico stabile sulle traccie di quello eretto all'Esposizione di Torino.

I Vigili urbani e i monelli. Vi sono i monelli, e ci sono delle altre persone a cui mancano due elle e un i. Ieri si è potuto vedere.

Dalla solerte direzione della Polizia urbana furono mandati ieri tre Vigili in borghese sulla Piazza Garibaldi. Videro essi un monelluccio che bersagliava con un gran sasso le piante, ma furono visti da lui quando gli erano arrivati vicini vicini. Vederli e scappare fu un tratto, e un vigile a corrergli dietro, malgrado la poca voglia di farsi vedere, uomo tanto fatto, sul l'inseguire un fanciullo. Lo raggiunse all'Ospedale, e voleva condurlo in ufficio; ma quella piccola canaglia cominciò a torcersi ed a strillare come un porcello battuto, benchè il vigile non gli facesse un male al mondo, ma nella speranza di trovare qualche persona di cui sopra da muovere a compassione.

E ne trovò le quali anche ingiuriarono il vigile: questi però tenne duro, si fece conoscere e il fanciullo, quetato immediatamente dal mancatogli soccorso, lo seguì all'ufficio. Gli è certo Miani Alessandro di Francesco, **di 13 anni** ed abita nelle vicinanze dell'Ospedale.

I genitori furono chiamati anch'essi all'ufficio di Polizia Urbana e piangendo promisero di far un po' meglio d'ora innanzi il loro dovere.

Raccomandiamo ai cittadini di non prestar stupidamente mano ai monelli contro i vigili; ma invece di aiutare i vigili contro i monelli. A chi non vuol capirla auguriamo di passare sotto gli alberi di Piazza Garibaldi mentre scenda tra le fronde e sul loro.... zenit il sasso del monello poverino per cui vanno in brodo di viole.

La logica prima di tutto.

C'è chi se ne ricorda. La Questura di Bologna ordinò ieri l'arresto di tale che, nato ed ammogliatosi in un lembo di terra italiana irredenta, trafficò prima ad Udine, poi a Venezia, poi a Bologna i favori di una sposa fanciulla, che alle sue minacce non di rado accompagnate da percosse, doveva cedere e rassegnarsi. Stanca, rivelò tutto all'autorità e speriamo che l'infame mercato sia ieri stato chiuso per sempre.

Guardate caso! Che sia proprio una disgrazia quella di chiamarsi *Palazzolo?* Noi leggiamo in un articolo della *Gazzetta Piemontese*, che una specie di tromba, o ciclone fece undici anni fa delle rovine molto simili a quelle che accadero a *Palazzolo del Friuli* in un Palazzolo della provincia di Siracusa!

Cose ferroviarie. Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*: Accenneremo a taluni interessi del nostro distretto, Oderzo, che via via si vorrebbe vedere soddisfatti. Mettiamo in cima a tutti per l'importanza economica il compimento della ferrovia Treviso - Oderzo - Motta, ritardato, non si sa bene perchè, e rimesso al venturo 1885, mentre per legge cosidetta dell'acceleramento, avrebbe dovuto aver luogo nel corr. anno. Ma questa ferrovia non si può, ne si deve ragionevolmente fermare a Motta. Essa deve essere allacciata, checchè altri pensi o dica, al suo vero obbiettivo commerciale e strategico, a Casarsa, come fu già luminosamente dimostrato dall'on. Marselli, e come è universale aspirazione di queste popolazioni.

È questo invero un interesse vitale; interesse locale in uno e nazionale, confermato e suffragato dai voti unanimi e dalle vive premure delle nostre Rappresentanze comunali e provinciali. Giova pertanto che anche la stampa provinciale non obblii questo grande interesse, affidato ora alla solerzia ed alla accortezza dell'onor. Deputazione Provinciale e del Comitato ferroviario locale, che consigliamo di stare all'erta.

Intanto però vorrebbesi sollecitare l'armamento e l'apertura pel prossimo inverno del 1° tronco; cosa possibilissima, purchè si voglia; e i Sindaci egregi di Treviso, di S. Biagio e di Ponte di Piave, principalmente interessati, vi si mettano con un po' di energia.

Teatro Minerva. Iersera *La nobiltà de undes' onze* è un pasticetto con molte droghe, una farsa, una caricatura, un *mattezzo*, ma non proprio una commedia con caratteri presi dal vero, con una naturale spigliatezza. C'era piuttosto una confusione, che non una azione, un carnovale per forza, che non ha che fare con quello del Goldoni, qualcosa di combinato sulla carta dalla fantasia dell'autore non qualcosa di ritratto dalla società presente, che non ha di quella *nobiltà*, che alle *undes'onze* non arriva.

Si può anche ridere assistendo a questa farsa; ma proprio non vi si trova del sugo dentro, e guai se per ridere dovessimo citarvi sempre di roba come questa.

Fortuna, che questa sera lo Zago ci chiama alla sua serata d'onore colla commedia dello Zoppis: *Maridemo la putela*, che ci rintonerà di quel riso schietto che ci manderà a letto allegri e col proposito di tornare domani.

Dunque siete invitati alla serata di *quella macchia* dello Zago, alla quale non vorrete di certo mancare.

Indi la brillante farsa di G. Ferravilla: *Sior Achile che va, Sior Achile che vien.*

PICTOR.

Quanto prima le nuovissime produzioni:

Pesci fora d'acqua, commedia in 2 atti di G. Gallina e R. Selvatico.

El cuor comanda, bozzetto in 2 atti di Napoleone Gallo.

Tuti a so posto, commedia in 4 atti di Fulvio Bottani.

Abbiamo ricevuto una lettera di Facanapa del seguente tenore:

Onorevole, ecc. ecc.

Io parto colle lagrime agli occhi da questa illustre Città dove ho avuto più uditori che Ernesto Rossi, Bellotti Bon e Giacinto Gallina con tutta la sua Compagnia. Ne ero superbo, mi sentivo salire per la testa delle zolfanellate di brio, come se un filo elettrico ponesse la mia testa in comunicazione con quelle del pubblico, e mi dispiaceva di essere soltanto di legno per non potere io applaudire a quei gentili signori che si divertivano mezzo mondo ai miei lazzi. Che farebbero poi se io diventassi una rana?

Prima di partire avevo un'idea e la voleva far nota, ma per paura dei microbi ho aspettato di tornare prima in cassone. Io voleva dare tre o quattro beneficiate a vantaggio delle compagnie drammatiche di carne che nella mia prediletta città fanno affari baccaleschissimi, e non possono stare, come facciamo io e Tanner, senza trattore. Come si rimedia?

A quanti sono cultori di economia pubblica, l'arduo quesito, e arrivederci quest'anno che viene.

FACCANAPA.

Un friulano a Spalato. È morto a Spalato il pittore udinese Malisani Alessandro, che fu nel 48-49 a Venezia e poi ebbe sempre dimora lontano da noi. Al nostro Municipio è arrivato da Spalato un bel nastro funebre, con una circolare di certo P. Vucetich allievo del Malisani il quale elogia al maestro valente e dichiara la sua gratitudine. Questo e quella furono mandati da un libraio udinese domiciliato colà, e il Municipio, sentiti i parenti del Malisani, farà collocare quel nastro nel Cimitero.

Seppe il Malisani ottenere affetto, stima e lavoro fuori di Udine, in quell'Italia orientale stessa dove trovarono onori tanti altri dei nostri a cui la terra nativa s'era mostrata matrigna.

Chi non si ricorda di Fabris? In Udine non poteva pagare l'affitto di una soffittaccia, e il padrone di casa ve lo cacciò col far levare i tegoli del coperchio: subito fuori da Udine fece gloria e fortuna.

E siamo ancora lì.

Il Forno di Pasiano Il forno rurale di Pasiano cuoce il pane da qualche tempo e *furoreggia* nel senso vero e non teatrale della parola. Gli abitanti di Pasian di Prato e dei villaggi circostanti sono lieti oltre modo della nuova istituzione che va benissimo e, in attesa dell'inaugurazione ufficiale (quando la faremo?) ne improvvisarono una da per loro, suonando le campane a festa e ballando allegramente dinanzi al forno mentre il pane cuoceva.

Il parroco don Baracchini e il Sindaco signor Zaninotto possono essere contentoni.

Eccellente il pane misto, buonissimo quello di frumento. Vengono a comperarlo fino da Campoformido e più verranno quando la cosa sarà più nota.

La è una grande compiacenza anche per il signor Giuseppe Manzini, patrocinatore primo e incrollabile dei forni Anelli (da esso modificati) tra noi, e Dio voglia che quei forni riescano a combattere la pellagra!

Ma se la è questione di forno, perchè non fabbricarne anche in città dove il pane si paga carissimo e dove importa pur tanto di averlo a buon prezzo?

Se ogni *trinum est perfectum*, dopo Pasiano di Prato e Remanzacco, verrà Udine e basta così.

Giardini d' Infanzia. L'iscrizione dei bambini al Giardino d'Infanzia in Via Tomadini e quello in Via Villalta rimarrà aperto ancora per alcuni giorni. Si avvertono i genitori di affrettarsi a far iscrivere i bambini, perchè l'ammissione si farà per ordine d'iscrizione. Questa si riceve solo presso il Giardino in Via Tomadini, dalle ore 9 ant. a mezzogiorno sia per l'uno che per l'altro Giardino.

Per l'America. Ieri da 200 poveri diavoli, contadini e artigiani, di Udine, Laipacco, Campoformido, Basagliapenta, Castions di Strada, Palazzolo e Precenicco salivano alla Stazione di Udine per emigrare in America.

Sull'aria di una mesta, quasi lugubre nenia, i nostri poveri contadini hanno formato il canto dell'emigrante che comincia così:

Ancora pochi mesi
E vado in America.
Addio a sti paes
Che non tornerò più.

Non si può sentirli a cantare e non riflettere che se quei contadini sapessero di latino potrebbero, con tutto diritto, emigrare cantando: *In exitu Israel de Aegipto et de manibus de populo barbaro.*

Quantunque nel nostro Egitto la barbarie non sia popolare.

Guai a proibirla l'emigrazione, sarebbe come a voler proibire il morbillo che, cacciato, dà morte; guai anche, fino a un certo punto, a volerla regolare o regolamentare; ma sarà pur sempre permesso di levare almeno un sospiro vedendo i contadini italiani emigrare nelle Pampes, e i beccaccini essere i soli abitanti delle paludi italiane.

Ubbriacone. Per la centesima volta l'ubbriacone, ozioso e vagabordo Giuseppe De Lorenzi fu condotto dai vigili urbani in prigione.

Una gran brava persona però. L'ozioso, vagabondo, povero (perchè altrimenti lo lascierebbero oziare e vagabondare) e trova modo e mezzi di ubbriacarsi! Fortuna che coi molti vini ora in corso — veleni alcoolici — basta poco.

Per i ciechi. La Deputazione provinciale avvisa che essendo rimasto vacante nell'Istituto dei ciechi in Padova uno dei posti gratuiti il cui conferimento è d'attribuzione di questa Deputazione provinciale; resta aperto il concorso al posto suddetto e che le domande d'ammissione dovranno presentarsi all'Ufficio di questa Segreteria corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di indigenza;
3. Certificato medico che attesti la completa cecità e la sana fisica costituzione dell'aspirante;
4. Certificato comprovante un sufficiente sviluppo intellettuale;
5. Certificato di subita vaccinazione.

Il periodo d'età per l'ammissione è quello dell'anno ottavo compiuto fino a tutto il dodicesimo.

Il concorso resta aperto a tutto 15 novembre prossimo venturo.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia «I Promessi Sposi» — Ponchielli
3. Valzer «Le belle Udinesi» — Arnhold
4. Duetto «Simon Boccanegra» — Verdi
5. Finale «I Masnadieri» — Verdi
6. Polka — N. N.

La polvere insetticida, di cui la nostra Camera di commercio aveva fatto, a nome di parecchi frutticultori, richiesta, che fosse stabilito un deposito anche ad Udine, ha fatto nel corrente anno buona prova, per cui ci sono altri che la domandano per l'anno venturo. La Camera di commercio ne fa anzi di nuovo richiesta al R. Ministero delle Finanze; ma sarebbe bene, che ad avvalorare la domanda altri facessero conoscere, se e quanta ne vorrebbero per sè, affinchè se ne mandasse al Magazzino de' sali e tabacchi nella quantità desiderata.

FATTI VARII

Visite dopo morte. L'*Euganeo* narra questa storia o storiella:

«Al 23 gennaio 1883 morì il conte X, celibe e ricco possidente di una città di questo mondo. Aperto il testamento, si trova erede universale il nipote Y.

C'è però un legato; il conte X, uomo piuttosto bizzarro e forse pauroso di essere sepolto vivo, lascia 20 lire al suo medico *per ogni visita che gli farà dopo morte*. Il medico, sempre guardingo ed esatto, praticò 14 visite al cadavere del testatore prima della tumulazione, e dipoi, durante l'anno 1883, fece 711 visite sulla tomba del medesimo nel cimitero comunale ed altre 488 dal primo gennaio fino a tutto oggi. Sono in complesso visite 1199, che moltiplicate per 20, importo stabilito della visita, dànno un importo di 23,980 lire.

Il sullodato medico è appena trentenne e si propone continuar le sue visite alla tomba dell'X *sua vita natural durante*.

Il nipote Y, ch'ebbe accettata l'eredità senza il beneficio dell'inventario, e che perciò è a parte dei crediti e debiti di X, buon'anima, si vede in questa maniera sparire non solo l'eredità di X, ma anche la propria sostanza.

Ha tentato una causa: ma gli avvocati ci vedono scuro, e il medico che in fondo è di buon cuore, acconsente ad accomodarsi purchè gli venga pagato un indennizzo di 20 mila lire.»

Le sciocchezze degli altri.

Il prof. Sbarbaro non è proprio stato assolto all'appello; ma ha veduto diminuire da otto ad un mese di carcere la sua condanna. Egli poi ha avuto occasione di dire e stampare molte altre cose contro al suo illustre rivale il Pierantoni, che trascriveva veramente assai male molti periodi da lui rubati alle opere dello Sbarbaro.

In questo nessuno può a meno di dar ragione allo Sbarbaro rispetto al Pierantoni, al derubato in confronto del saccheggiatore suo; e le *Forche caudine* possono cantare vittoria.

Ma dove lo Sbarbaro ha avuto torto si è nella sua smania antica di scrivere delle lettere per avere delle risposte da stamparsi. Nel suo processo egli mise fuori anche una lettera dell'attuale ministro della giustizia Ferracciù, che gli augurava di veder finire le sue tribolazioni. Che ne dirà Mancini di questa lettera, anche se ha una data molto anteriore alle *Forche caudine*? Ad ogni modo per lo Sbarbaro è una fortuna anche quel mesetto di carcere per le ingiurie. Colà egli potrà acquistare un po' di calma e temperare la sua foga battagliera, egli che pure, quando vuole, sa ragionare senza metterci tanta passione personale, come fa molte volte. A noi parve ingiusta la prima sentenza, e troviamo bene, che sia stata almeno temperata dalla seconda.

—

Si vede, che anche il mestiere dell'Opposizione ad ogni costo ed in tutto e sempre è difficile anche per i giornali pentarchisti. Come si fa a trovarne ogni giorno una di nuova? Quando non si trova, bisogna inventare. E la *Tribuna* ha inventato, che il De Pretis pensa a sciogliere la Camera. Lo farebbe perchè vi ha una maggioranza sicura? *Sancta simplicitas!*

—

Due giornali, quasi omonimi, che vivono in una certa Provincia, si battagliano tra loro, perchè invece di cantare ciascuno quell'arietta: *Vorrei morir*... cantano quell'altra: *Morir dovrai*.

Il difficile non è di *morire* dove ce ne sono tanti dei giornali; ma bensì di vivere. Intanto si annuncia una nascita, quella di *Sior Antonio Tamburo*, che si dice dover essere pubblicato da un *Tamburo* notissimo, come *succursale* di un altro foglio per cosette di contrabbando cui la decenza non permette di far comparire sotto la responsabilità di una firma qualsiasi, massime se bollata per officiosa e quindi tenuta ad osservare *tantum et in quantum* certi riguardi.

TELEGRAMMI

Napoli 22. Il cholera è scoppiato nel grande manicomio di Anversa, in provincia di Terra di Lavoro. Furonvi 11 casi.

Parigi 22. Dicesi alla Borsa che l'Inghilterra abbia offerto la sua mediazione nella questione franco-chinese.

Londra 22. Assicurasi che l'Inghilterra accettò di partecipare alla Conferenza di Berlino. Mallet la rappresenterà assistito da un consigliere speciale.

Pietroburgo 22. La Commissione governativa accolse la proposta di permettere agli ebrei l'acquisto di stabili in Russia.

Genova 22. Dalle 10 iersera alle 10 stamane casi nessuno, decessi 1 dei precedenti.

Napoli 22. Bollettino municipale: dalla mezzanotte del 20 a quella del 21 casi 25, decessi 6, dei precedenti 5, negli ospedali nessuno.

Dumeries 22. Disordini in occasione di un meeting conservatore. La folla gettò delle pietre contro le carrozze di Salisbury e di altri oratori; i vetri della sala del meeting furono rotti.

Londra 22. La situazione delle industrie del ferro e dell'acciaio nel paese di Galles è criticissima.

Roma 22. Il Circolo Maurizio Quadrio deliberò di commemorare domenica il fatto di Villa Glori, e diresse invito ai Sodalizi liberali per una passeggiata ai Monti Parioli. Nello stesso tempo si farà la commemorazione del Valarè, morto a Napoli nella cura dei cholerosi, che era uno dei settantatre combattenti a Villa Glori.

Roma 22. Lunedì scoprirassi in Campidoglio una lapide ricordante il viaggio del Re a Napoli. La lapide fu già apposta.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 23 ottobre

Granaglie.

Grano nuovo	»	9.—	10.80	—.—	All'ett.
Giallone »	»	11.—	11.75	—.—	»
Grano vecch.	»	11.90	12.50	—.—	»
Pignoletto	»	12.25	—.—	—.—	»
Frumento	»	14.—	15.80	—.—	»
Segala	»	10.50	10.70	—.—	»
Lupini	»	6.25	6.35	—.—	»
Sorgorosso	»	6.10	6.35	—.—	»
Castagne	»	9.—	12.50	—.—	Quint.
Maroni	»	40.—	—.—	—.—	»

Legumi freschi.

Fagiuoli	L.	—.28	—.30	-.—	Alkilo
Tegoline	»	—.12	—.14	-.—	»
Patate	L.	7.50	8.—	-.—	Quint.

Frutta.

Pomi	L.	-.08	-.12	-.—	Al kilo

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	-.—	-.—	Al kilo
Galline »	»	1.—	1.10	»
Pollastri »	»	1.20	1.30	»
Oche (vive »	»	0.70	-.80	»
Oche (morte »	»	-.—	-.—	»
Anitre »	»	1.—	1.15	»
Polli d'india (femmine	»	1.—	1.05	»
Polli d'india (maschi	»	-.90	1.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L.	4.—	4.30	-.—
» » II »	»	3.—	3.40	-.—
» della Bassa I »	»	3.75	4.—	-.—
» » II »	»	-.—	-.—	-.—
Paglia da lettiera nuova	»	3.25	3.30	-.—

Compreso il dazio

Legna (Tagliate	L.	-.—	-.—	-.—	-.—
Legna (In stanga	»	-.—	-.—	-.—	-.—
Carbone (I qualità	»	7.—	7.40	-.—	-.—
Carbone (II »	»	5.70	6.30	-.—	-.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 ottobre 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	757.96	756.88	757.31
Umidità relativa	80	54	76
Stato del cielo	sereno	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N	S W	N E
Vento (veloc. chil.	1	4	1
Termom. centig.	12.3	16.7	16.1

Temperatura (massima 15.4 / minima 7.3)

Temperatura minima all'aperto 4.6

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 22 ottobre

R. I. 1 gennaio 94.53 per fine corr. 94.73

Londra 3 mesi 25.09 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	20.—	a	—.—
Banconote austriache	da	207.—	a	207.25
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

BERLINO, 22 ottobre

Mobiliare	483.—	Lombarde	251.50
Austriache	506.—	Italiane	95.80

LONDRA, 21 ottobre

Inglese	101. 1/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95.1/2	Turco	—.—

FIRENZE, 22 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	652 50
Londra	25.11	Banca T.	—.—
Francese	100.25	Credito it. Mob.	924.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96 90 —
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 23 ottobre

Rend. Aust.(carta) 80.95; Id. Aust.(arg.) 82.05
Id. (oro) 103.05
Londra 121.95 Napoleoni 9.69 —

MILANO, 23 ottobre

Rendita Italiana 5 0/0 96.82, serali 96.80

PARIGI, 23 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 96.75

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

PEJO

ACQUA FERRUGINOSA-ANTICA FONTE

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881 e Trieste 1882.

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie acqua . . . L. 22.— } L. 35.50
vetri e cassa . . . . . » 13.50 }
50 bottiglie acqua . . . » 11.50 } » 19.—
vetri e cassa . . . . . » 7.50 }

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

64 Il Direttore **C. Borghetti**

Non più misteri - Indovino miracoloso - Non più segreti

Segreto consigliere del bel sesso — **Scienza di dilettevole conversazione**

Gioco delle Dame. - L'arte vera per iscoprire i segreti del presente, passato e dell'avvenire, - Oroscopo. - Sibilla. - Tutti magnetizzatori. - Oracolo della Fortuna. - Gioco per vincere al lotto dei Rinomati **Sacerdoti** indovini Osmanie e Beddreddin. **illustrato** di 36 tav. con libretto. - L'arte d'indovinare i segreti del cuore. - Oroscopo. -

Si vende presso l'Ufficio del « Giornale di Udine » per lire **3** e si spedisce franco per posta coll'aumento di cent. **40.** 72

Tavola della fortuna e della buona ventura

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN
IN ZEGLIACCO
della ditta
CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI
di UDINE

FABBRICAZIONE A VAPORE
DI TUBI MATTONI PIENI E BUCATI
da 2-3-4 fori per pareti
preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra.

FABBRICAZIONE A MANO
di MATTONI, TEGOLE (Coppi)
MATTONELLE (Tavelle)
e OGGETTI MODELLATI
per decorazioni di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor ***Gio. Batt. Calligaro*** in Zegliacco (p. Artegna).

Il materiale viene condotto coi nostri carri a domicilio del Committente. 79

INCHIOSTRO MAGICO

Scrivendo con questo inchiostro si può a volontà far comparire o scomparire i caratteri che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia. Esso serve per far dei ***disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete,*** ecc. ecc.

Il flacone lire 1.20

Deposito presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine. »

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 39

La regina delle cuoche

Trattato di gastronomia universale
CUCINA PEI SANI ED AMMALATI
con
Dietetica speciale e consigli medici per ingrassare e ripristinare le perdute forze e guarire l'obesità.
Piccolo archivio di scoperte e medicina pratica utile alle famiglie.
Metodo per risanare gli stomachi deboli
del prof. dott. **LEYRER**

Mancava nelle famiglie un libro che oltre trattare diffusamente dell'arte gastronomica, compendiasse anche quanto di utile e necessario si richiede agli usi e bisogni della vita domestica.

A colmare tale lacuna e soddisfare al desiderio generalmente espresso, si presenta al pubblico questo libro, perchè fu da eminenti igienisti già provato come nel metodo e qualità del vitto sta la prima base della buona salute.

Non si è però trascurato d'informare gl'insegnamenti anche ai principii di una ben intesa economia e di suggerire il metodo di vita per conservare e ripristinare le forze; crescere sani, robusti e aitanti i bimbi; attenuare gli acciacchi dell'età senile e confortare gli stomachi deboli.

A rendere più interessante il libro, è aggiunto un Trattato di Dietetica, tanto comune negli altri paesi, quanto nuovo in Italia, per diverse malattie, le più comuni, basato sui criteri ed esperienze di distinti medici.

In fine ci sono due rubriche, quelle cioè delle scoperte utili appropriate alla domestica economia, ed all'igiene. 59

Volume di « pagine 210 di grande formato », trovasi vendibile all'ufficio annunzi del Giornale di Udine al prezzo di lire **3.**

BALSAMO

DELLA
DIVINA PROVVIDENZA

Chiunque possegga questo balsamo è sicuro di passare tutto il tempo di sua vita felice, avendo facoltà su tutte le malattie, e guarisce infallibilmente le Nevralgie di capo, Dolori articolari, Doglie Reumatiche, Mal solare, debolezza di reni, Tagli, Piaghe, Bruciature, Flusioni, Contusioni, Emorroidi, Glandole e per qualunque incomodo che soffriate vi servirete del Balsamo portentoso che ne sarete tosto liberati.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia **Longega** S. Salvatore; Farmacia **Zampironi** S. Moisè; dal sig. **Lodovico Diena** al Ponte dei Baretteri; alla farmacia **G. Boetner** alla Croce di Malta; **A. Pitter** farmacia al Re d'Italia Corso Vittorio Emanuele e **Ancilo** Campo S. Lucia, farmacia **Poncì** S. Salvatore — in Verona **Giannetto Dalla Chiara** — in Udine presso l' **Ufficio Annunzi** del ***Giornale di Udine.*** 52

Bottiglie da L. 1, 1.50 e 2.

PILLOLE

Stimolanti, Ricostituenti, Rigeneratrici
del dottore
CAV. J. B. v WIMENA

Sostanze esotiche ricche di proprieta toniche e riparatr formano la base di queste Pillole, superiori a tutte le altre pr parazioni stimolanti, le quali per lo più sono essenzialmente co poste di materie irritanti.

Efficacissime alle persone indebolite per soverchie fatiche, cupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, pa frequenti o laboriosi, allattamento prolungato, sconcerti nervosi, e

Si raccomandano poi in ispecial modo alle persone che han compromessa la loro salute con eccessi di piacere, assuefazioni grete, contro polluzioni notturne, impotenza anche nell'età avanza

Lire 5 alla scatola con istruzione pel modo di servirse

Si vendono all' Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ».

ACQUA SALLÊS Non più Capelli Bianchi

Con quest'***Acqua maravigliosa*** *progressiva od istantanea,* può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore,** con una due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

RISULTATO GARANTITO da più di ***30 ANNI*** *di* ***successo*** *ognor crescente.*

CASA SALLÊS, fondata nel 1850

J. Moneghetti, Succ^re di Emile SALLÊS fils, Profumiere-Chimico, 73, rue de Turbigo, Pari

SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

Ogni bottiglia L. 7

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine, dal profumiere ***Nicolò Clain*** in Via Mercatovecchio. 71

Primo premio all'Esposizione Mondiale di Calcutta 1883-84

Diploma d'onore di Prima Classe e Medaglia d'argento

Ferro-China Bisleri

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 7 centig. di ferro sciolto.

Vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI in Udine e principali caffè. 70

PASTIGLIE PEI FUMATORI

Queste pastiglie si raccomandano ai signori fumatori e specialmente a coloro che per qualche piccola indigestione o malattie speciali hanno l'alito cattivo; incomodo molto grave stando in compagnia. La scatola **L. una.**

Rivolgersi all'Amministrazione del « Giornale di Udine.

47 Aggiunti cent. 50 si spediscono ovunque.

CONFETTI LEBE

Balsamo di Copahu ferrato, citrato di ferro goudron senza odore nè sapore.

Due scatole bastano a guarire le gonorree pi ostinate.

Si trovano vendibili in Udine presso i Farmacisti Bosero Sandri, dietro il Duomo al prezzo di **L. 4.00** alla scatola. — A giungendo cent. 50 si spediscono con pacco postale. 48

ALLE SIGNORE, IGIENE E BELLEZZA

POLVERE D'AMANDORLE

Questa polvere d'amandorle dolci profumatissima è d'una finezza quasi impalpabile, serve per addolcire, imbianchire e rinfrescare la pelle dandole una morbidezza ed una bellezza insuperabili. Facendo uso di questa polvere non occorre più adoperare i saponi per l'uso della toeletta.

La scatola L. 1.50. 86

Deposito presso l'Ufficio annunci del « Giornale di Udine »

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

NODARI LODOVICO

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

Trasporti generali internazionali
UDINE
Via Aquileia n. 29 A

Partenze postali per *Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres,* nonchè per tutte le principali *Città* della *Repubblica Argentina* con prezzi eccezionali ridotti.

Partirà il 15 Ottobre il vapore **Sirio**
» 18 » » **Nord America**
» 22 » » **Maria**
» 1 Novembre » **Umberto I.**

Partirà il 3 Novembre il vap. **Sud America**
» 7 » » **Amedeo**
» 15 » » **Orione**
» 18 » » **Napoli**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta - A chi ne fa richiesta, si spedisce gratis manifesti e circolari - Affrancare. 22

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci